



Fermo, 04 Giugno 2017
Domenica di Pentecoste

Prot. N. 300/17

Carissimi ospiti della nostra amata terra,

è con grande gioia che vi do il benvenuto, per augurarvi un tempo di riposo sereno da trascorrere insieme ai vostri cari.

Insieme ai Parroci e a tutte le realtà della nostra Chiesa fermana, sono felice di accogliere tutti voi, che arrivate da molteplici terre e ci arricchite con le vostre tradizioni e culture.

La diversità è una caratteristica, che, in piccolo, rappresenta la nostra terra, orgogliosa delle sue tipicità, che avrete occasione di scoprire, percorrendola “dal mare ai monti azzurri”.

Lasciarsi cullare dal tepore del sole e dalla freschezza della brezza marina sulle nostre spiagge fa sentire che il tempo scorre secondo un ritmo più umano.

Attraversare il paesaggio collinare, che attesta il lavoro puntuale, una storia di lungo corso e la cultura del bene comune, permette di conoscere le nostre radici umili, sobrie, operose.

Camminare sui monti restituisce il senso di appartenenza al Creato e la consapevolezza di avere una missione da svolgere nel mondo.

Il filo rosso dell'accoglienza è la nostra gente, ospitale e cordiale, cortese e discreta.

Il vostro incontro con la realtà del nostro territorio è per tutti una preziosa occasione di arricchimento reciproco e di gioia profonda.

In questo tempo ci sembra necessario ricondurre l'attenzione ad un'umanità che si identifica in un'unica comunità di destino, dove il mistero dell'altro viene avvertito come un dono e non come minaccia alla propria realizzazione. Vorrei richiamare un rapporto armonioso tra fiducia e responsabilità, tra diritti e doveri, tra giustizia e rispetto dell'uomo, un rapporto che sia capace di stabilire una fraternità solidale. Questo sarà possibile solo con uno stile del gareggiare nello stimarci a vicenda e con una serie di scelte consapevoli e coraggiose.

Le nostre comunità sono pronte ad accogliervi con questo spirito nei tanti luoghi che manifestano una storia ricca di fede e di umanità. Sono ancora aperte le ferite provocate dal recente sisma al paesaggio, soprattutto alla montagna e alla media collina. Tuttavia santuari, chiese, abbazie, monasteri, conventi, musei, parrocchie, oratori sono luoghi abitati da uomini e donne che non si sono arresi alle calamità. Sono le “pietre vive” della nostra Chiesa.

La liturgia domenicale sarà il tempo privilegiato per celebrare la bellezza dell'incontro e dell'accoglienza reciproca, che trovano in Gesù Cristo il riferimento principale.

Per l'intercessione materna della Vergine Maria Assunta in Cielo, patrona della nostra Arcidiocesi, discenda su di voi e sulle vostre famiglie la benedizione di Dio, che è Padre, Figlio e Spirito Santo.

